

Si discute su una regione allo sbando: ministri in fuga

Caso Calabria, alla Camera il governo non si presenta

Il repubblicano Mammì costretto a rinviare il dibattito - La denuncia dei comunisti e degli indipendenti di sinistra - Le proposte avanzate dal compagno Franco Ambrogio

ROMA — Il governo non sa che dire sulla gravissima situazione della Calabria, regione allo sbando, dove esiste uno stato di grave emergenza democratica, sociale e civile. È a tal punto imprecario e insensibile che ieri il ministro per i rapporti con il Parlamento, il repubblicano Oscar Mammì, è stato costretto a chiedere un rinvio del dibattito essendosi riscontrata la scandalosa assenza dall'aula, e per tutta la giornata, dei ministri economici e per il Mezzogiorno, più direttamente interessati alla discussione di numerose mozioni sul « caso Calabria ».

Incalzato dai deputati comunisti (Achille Occhetto, in particolare, ha denunciato la gravissima latitanza del governo, unitamente al rinvio, presentato, a parte Mammì, dal sottosegretario Vizzini), dagli indipendenti di sinistra e dal socialista Giacomo Mancini, lo stesso Mammì ha dovuto prendere atto della situazione proponendo il rinvio.

Alle 8 di sera, dopo la sospensione della seduta resa necessaria per l'evidente imbarazzo in cui si era venuto a trovare l'esecutivo, l'aula ha preso atto della decisione di continuare il dibattito stamane e in questa sede il governo dovrà — se sarà in grado — scegliere il nodo in cui si è cacciato. Cosa rispondere, infatti, alla denuncia dello stato allarmante della regione Calabria, denuncia ripetutamente riecheggiata per l'intera giornata nell'aula di Montecitorio?

La Calabria è una regione allo sbando alla quale proviene — come dice la mozione dei deputati comunisti — « un vero e proprio allarme democratico ». L'annosi ieri è stato il momento in cui i guasti profondi e lo stato di disgregazione: 200 mila disoccupati, 5 mila operai in cassa integrazione su 20 mila dell'industria manifatturiera, lo spaventoso abbandono del territorio e una massiccia infiltrazione della mafia. Scandalosa è apparsa subito la latitanza del governo: i comunisti hanno denunciato questo atteggiamento di gravissima insensibilità e Achille Occhetto e Mario Pochetti hanno chiesto che si chiamassero in aula i ministri economici e quello per il Mezzogiorno.

Il dibattito iniziato nell'aula di Montecitorio aveva permesso di sottolineare: « debito la condizione di assoluta emarginazione di quella regione, di un isolamento impressionante ». Chi parla più del problema della Calabria?», ha chiesto il comunista Franco Ambrogio. « Si tratta — ha continuato — di una regione che vive senza programmi, senza progetti e senza ambizioni ». « Non c'è, invece, oggi la Calabria? Si è detto del tasso di disoccupazione (tre volte rispetto al resto del paese), dell'attacco ai posti di lavoro, dell'abbandono generale delle risorse materiali e umane.



Oscar Mammì



Carlo Vizzini

cialista Mario Casali nuovo, già ministro dei trasporti. Si tratta, significativamente, di un parlamentare che in un recentissimo passato ha avuto alte responsabilità di governo in Calabria. Hanno svolto interventi accesi, affrescati da tinte fosche. Ma dovranno sino a poco tempo fa? L'on. Pujia, per esempio, è stato, appena alcuni mesi orsono, una sorta di superassessore della Regione Calabria, prima all'agricoltura e poi al bilancio. Due assessorati chiave che controllano la stragrande maggioranza della spesa della Regione.

Il socialista Giacomo Mancini è stato aspro nella sua critica al governo. Ha denunciato la totale assenza dei ministri dall'aula. Mancini ha denunciato anche lo scandalo della lunga crisi regionale e ha detto di attendersi dal presidente Craxi una forte rettifica delle linee politiche di intervento verso la Calabria e il Mezzogiorno.

Franco Ambrogio ha detto tra l'altro: « È necessaria una politica coordinata basata su quattro punti fondamentali: 1) intervento straordinario per l'occupazione giovanile; 2) risanamento e ristrutturazione delle aziende in crisi; 3) interventi industriali nella zona di Gioia Tauro; 4) finanziamento di un piano per la difesa idrogeologica e sismica.

Convegno a Milano

Immagini della pace: est e ovest a confronto

MILANO — Jiri Pelikan, eurodeputato socialista, esule ceco, in italiano chiaro e pacato, chiarisce subito che lo è con l'antimarcia di Roberto Formigoni e del Movimento popolare non c'entra proprio nulla: « Il nostro convegno lo avevamo pensato parecchi mesi fa. Dunque nessuna complicità e nessun collegamento. A Straburgo ho ricevuto la dichiarazione «L'altra faccia della pace e l'ho sottoscritta perché su un punto sono assolutamente d'accordo: che c'è legame tra la lotta per la pace e la lotta per i diritti civili.

Concluse le 10 giornate del tesseramento: primi successi

ROMA — Con grande successo si sono concluse le «10 giornate del tesseramento». Già alcune organizzazioni hanno raggiunto il 100%: la sezione «Ho Ce» di Milano (di Quarta), con 10 nuovi iscritti; la sezione di Final di Reno (Ferrara) con 3 reclutati; le sezioni di Calvignasco e Merlino di Milano; in sezione Cova di Venezia con 3 reclutati; la sezione Torre dell'Isola e Montebello della Battaglia (Pavia) e quella di Santa Veneranda (Pesaro), con 5 reclutati. Risultati significativi sono stati raggiunti anche nelle fabbriche e sui luoghi di lavoro: hanno realizzato il 100% la cellula ENEL di Moncalieri e quella del Comune di Nichelino (Torino); la cellula FIAT Trattori di Ferrara; la Ferlimont-Azotati (110 su 107) e la SAVA di Porto Marghera (Venezia); la cellula dei lavoratori della Malpensa (Varese). Sono in programma, in questi giorni numerose iniziative pubbliche sul tema dello sviluppo e del rinnovamento del partito. Tra le altre ricordiamo le manifestazioni del 12 a Milano con Gian Carlo Pajetta e del 9 a Roma con Enrico Berlinguer.

Francesca Marinaro segretaria della Federazione del Belgio

ROMA — La compagna Francesca Marinaro è stata eletta segretaria della Federazione del PCI del Belgio. La decisione è stata presa all'unanimità dal Comitato Federale riunitosi domenica scorsa a Bruxelles. La compagna Marinaro sostituisce il compagno Valerio Balzan che è stato, chiamato a fare parte dell'apparato centrale della Sezione Emigrazione della Direzione del Partito.

Scioperano i redattori: niente TG3 in Emilia-Romagna

BOLOGNA — Dall'altro ieri, l'edizione emiliano-romagnola del TG3 non va in onda perché i sedici redattori della locale sede Rai-TV hanno deciso l'astensione in audio e in video dalle ore 19 alle ore 19.30. L'agitazione è stata proclamata all'esortazione di redazione per protestare contro la libertà della Direzione generale e della sede bolognese di fronte allo sciopero del programmisti-registi e di quello degli straordinari proclamato dallo SNATER (sindacato autonomo dei tecnici) che impongono ai giornalisti di svolgere funzioni non contemplate dal contratto.

Esportazione di valuta, torna in libertà l'aiutante di Gelli

ROMA — Tornano in libertà l'ex maresciallo dell'aeronautica Cesare Valsania, il collaboratore di Licio Gelli, e il suo socio Arrigo Lugli, arrestati nei giorni scorsi per ordine del pubblico ministero Giorgio Santacrose che li aveva accusati di esportazione di valuta e usura. Il tribunale di Livorno, accogliendo le istanze del loro difensore, ha infatti revocato il provvedimento ordinando la loro scarcerazione.

Benvenuto rimette la querela contro Luigi Scricciolo e l'Espresso

ROMA — Con una remissione di querela si è conclusa ieri la causa per diffamazione che il segretario della Uil Giorgio Benvenuto aveva intentato a Luigi Scricciolo e al giornalista dell'Espresso Livio Zannetti. Sandro Acciari e Pietro Calderoni. Benvenuto ha preso atto di quanto contenuto in due lettere inviategli da Scricciolo e dai giornalisti e ieri dinanzi alla settima sezione penale del Tribunale ha ritirato la querela. La querela era sorta in seguito alla pubblicazione dell'articolo dell'Espresso di un articolo dal titolo «tutto quel che so di loro», articolo nel quale, in alcune dichiarazioni attribuite a Scricciolo, si affermava tra l'altro che il sindacato era un centro di affari... che la Uil praticava un'intensa serie di affari commerciali con i paesi dell'Est... Nella lettera che ha inviato a Scricciolo, Scricciolo ha scritto: «Posso darvi atto di non aver mai affermato che la Uil abbia lucrato tangenti da mediazioni o affari commerciali». I giornalisti scrivono di prendere atto delle dichiarazioni di Scricciolo e di non aver mai dato credito alle affermazioni da lui fatte e riportate dal servizio giornalistico.

Sui soldi di Rizzoli precisa il figlio di Donat Cattin

Egredo direttore, in merito a quanto pubblicato dal suo giornale il 28-10-83 sulla deposizione di Bruno Tassan Din alla Commissione parlamentare della P2, aveva scritto la seguente precisazione: «Non ho mai chiesto, non ho mai ricevuto, né mi è stato mai offerto denaro dai signori Angelo Rizzoli e/o Bruno Tassan Din, per una iniziativa di servizi editoriali della quale sono stato promotore con altri soci. Se l'ex amministratore del «Corriere della Sera» ha davvero reso le dichiarazioni riportate sulla mia persona, debbo ribadire che tali affermazioni sono del tutto prive di fondamento». Distinti saluti.

Paolo Donat Cattin

Il partito

Il comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per oggi, mercoledì 9 novembre, alle ore 17.30.

I Comuni a Sorrento discutono di finanza urbanistica, sanità

ROMA — L'ANCI cambia platea. E anche veste. All'appuntamento di autunno ci arriva con 40 giorni di ritardo rispetto al solito, dopo aver lasciato al Comune di Viareggio l'organizzazione del convegno annuale. L'ANCI si riunisce da oggi a Sorrento in sede di assemblea annuale. Lo spostamento di data e di contenuto è stato deciso a suo tempo per non incappare su un unico argomento il dibattito e la riflessione degli amministratori. Il convegno di Viareggio, cadendo a cavallo del varo della finanziaria (fine settembre, inizio ottobre) finiva per trasformarsi in una sede di contrattazione delle norme di finanza locale. Parto certo importante, ma limitato.

Come al fuoco stavolta ce n'è parecchio. Alle relazioni di questa zona (quella generale sarà svolta dal presidente Riccardo Triglia e quella sulla sanità da Modesto Panella presidente della USL di Badia Polesine) seguiranno domani gli interventi dei sindaci di Milano, Tognoli (riforma delle autonomie) di Roma, Vetere (finanza locale) e di Messina, Andò (Comuni nel Mezzogiorno). Nel pomeriggio di domani l'assemblea si dividerà in commissioni su argomenti centrali per la vita degli enti locali: il personale (c'è il contratto appena concluso che non si sa con quali soldi potrà essere onorato) e «Afghanistan libero» e «Afghanistan libero» anche «Cile libero» e «Viva gli USA da Grenada». Ed ancora «Andropov, Reagan occorre il negoziato, finché il disarmo sarà realizzato».

Fortunatamente poi, dopo i discorsi, il partito di circa diecimila persone, presenterà le altre forze dell'antimarcia: non solo quella della «maggioranza silenziosa», ma anche quella di chi sostiene, dopo «Polonia libera» e «Afghanistan libero», anche «Cile libero» e «Viva gli USA da Grenada». Ed ancora «Andropov, Reagan occorre il negoziato, finché il disarmo sarà realizzato».

Oreste Pivetta

La riforma della professione forense in un disegno di legge di PCI e PSI

La toga di quell'avvocato è del '34...

Riscritte norme vecchie di cinquant'anni. Prevista l'abolizione del procuratore legale: esame definitivo dopo due anni di tirocinio. Il ruolo dell'Ordine e del sindacato

ROMA — Dopo la laurea in giurisprudenza, un giovane attualmente deve aspettare due anni prima di poter diventare procuratore legale, e poi altri due per poter fare un secondo esame di Stato che finalmente gli assegna la qualifica di avvocato. Calcolando anche i soliti tempi morti, la caduta del fascismo soltanto con i suoi trent'anni. Molti rinunciano, soprattutto se non hanno alle spalle una famiglia che li possa mantenere per tanto tempo, e ripiegano su un posto in un ufficio legale di qualche banca o ente pubblico. E così accade che restano tagliate fuori da questa professione delicata e di grande rilievo istituzionale molte delle forze migliori.

Abbiamo citato soltanto una delle tante questioni che oggi investono l'avvocatura, governata da una legge che risale al 1934, modificata dopo la caduta del fascismo soltanto con i necessari interventi frammentari. Il PCI ha presentato insieme con il PSI

al Senato un disegno di legge (firmato dai senatori Raimondo Ricci, Elia Marinucci, Gigliola Tedesco, Mario Gozzini, Gianfranco Benedetti e Francesco Martorelli) sulla riforma della professione forense. Il testo, che raccoglie le proposte della parte più avanzata dell'avvocatura e, in particolare, delle società di avvocati sindacati (forensi), è stato illustrato ieri durante una conferenza stampa. Vediamo i capitoli principali.

ACCESSO ALLA PROFESSIONE — Scompare la figura del procuratore legale. Dopo la laurea, si compiono due anni di tirocinio (retribuito) in uno studio legale e poi si è ammessi all'esame di Stato per diventare avvocato; la prova deve svolgersi presso la Corte d'Appello di residenza.

ABOLIZIONE DELL'ALBO SPECIALE — Scompare l'albo degli avvocati abilitati al patrocinio presso le magistrature superiori (in particolare la Cassazione); la «promozione» è

automatica dopo sei anni di professione. SPECIALIZZAZIONE — Si prevedono appositi corsi per acquisire titoli di specializzazione. Contemporaneamente viene disciplinata in modo rigoroso l'incompatibilità con altre attività: si vuole un avvocato che svolga in modo competente e assolutamente prevalente la propria professione.

AUTOGOVERNO — L'autonomia e la libertà della professione trovano un posto in un ufficio legale nazionale di cui è circondato il suo esercizio e nell'autogoverno della categoria: nuove norme per il regolamento del consiglio nazionale forense nonché i procedimenti disciplinari, che non devono più essere subordinati all'esito di un eventuale giudizio parallelo in sede penale.

ELEZIONE DEI CONSIGLIERI — I consiglieri dell'Ordine, circondariali e del consiglio nazionale forense devono essere eletti democraticamente, tutelandolo i componenti minoritari. È prevista la non rinnovabilità degli incarichi direttivi.

ORDINE E SINDACATI — Ai primi spetta la sorveglianza sull'esercizio della professione e la promozione della specializzazione, i secondi hanno una riconosciuta funzione di rappresentanza degli interessi economici e morali dell'avvocatura. Periodico momento di dibattito di tutte le componenti dell'avvocatura (ordini, sindacati, cassa di previdenza, eccetera) è costituito dal Congresso nazionale forense, al quale viene assegnata una funzione di collegamento con le istituzioni pubbliche.

Questa proposta di legge, è stato precisato ieri durante la conferenza stampa, alla quale erano presenti anche i dirigenti del sindacato forense, è aperta ad ogni positivo contributo che possa migliorarne il contenuto e la corrispondenza con i suoi principi ispiratori.

SE. C.

Per il rinnovo dell'amministrazione controllata del gruppo editoriale

Rinvio al 17 per la Rizzoli. Attese le delibere di 4 banche

del 3 novembre ben 8 consiglieri su 18 erano assenti. Sembrava che costoro non volessero «scrivere i loro crediti» prima di risolvere la questione del passaggio del gruppo editoriale del 40% del pacchetto Rizzoli in loro mani. La maggioranza dell'Ambrosiano, invece, si è preoccupata delle possibilità di allungamento del gruppo editoriale, se non aiutato a ridurre la propria esposizione verso le banche, con il conseguente rischio di perdere tutti i crediti vantati verso il gruppo editoriale.

Forse è un caso, ma forse no, che i giudici del tribunale civile di Milano si siano aggiornati al 17 novembre, due giorni dopo l'assemblea del consiglio del Nuovo Banco Ambrosiano che

dovrà approvare il primo esercizio di attività dell'istituto. Saranno ricomposti gli scritti finora emersi per quella data. Sarà riuscita la Centrale (che ha il 40% del pacchetto) o il portafoglio per 177 miliardi, l'anno scorso fu ridotto a 50 miliardi, quest'esercizio dovrebbe attestarsi sui 100 miliardi.

Insomma, all'Ambrosiano Centrale si rendono conto che la loro partecipazione Rizzoli non vale zero e il problema da porsi è come cederla e a chi

col minore danno possibile. La situazione dell'Ambrosiano Centrale dovrebbe rendere inattuabile ogni tentazione alla «cessione politica» della Rizzoli, e di questo il gruppo editoriale è ben consapevole. In mano alla Centrale e in mano alla Toro (ceduta pochi mesi fa alla Iri-Fiat dalla Centrale stessa). La Centrale del Veneto dovrebbe raddoppiare il suo capitale (a 100 miliardi), applicando un sovrapprezzo di 1.000 lire per ogni azione nominata da 50 lire, per ricavare la somma disponibile a realizzare l'operazione. I soci della Cattolica per ora non hanno il numero di voti per scendere di un passo, ma parlano non possono tuttavia allontanare l'attenzione dalle manovre concernenti l'acquisto del gruppo Rizzoli-Corriere. La

sarabanda dei veri o presunti copartecipanti, avere perso sprint. Il prof. Ukmar, il prestigioso professionista genovese che si era incaricato di aggiornare il bilancio del gruppo, è venuto a Milano con i suoi collaboratori, ma non è stato in grado di attendere ai suoi impegni.

L'ex petroliere Attilio Monti ha smentito in forma secca e netta, eppure circostanziata, certe voci sul suo interesse all'acquisto del Corriere. Carlo De Benedetti, avendo ricevuto un rifiuto deciso alla sua offerta di rilevare Rizzoli-Corriere acquistando il controllo della Centrale, non ha avanzato altre proposte, come gli aveva chiesto il presidente dell'Ambrosiano.

Insidiezioni, smentite, paure, tentazioni, insomamente di certo intorno all'affare Corriere-Rizzoli. Talune voci, come rilevato nei giorni scorsi sul «Corriere», sono state smentite o smentite di fatto. Il gruppo editoriale è in attesa di vedere se il gruppo Rizzoli-Corriere è tutto politico.

Antonio Meru

Convegno del PCI a Reggio Calabria sulla formazione professionale e una politica attiva del lavoro

Disoccupati e ignoranti: un «destino» del Sud?

Del nostro inviato

REGGIO CALABRIA — La formazione professionale nel Mezzogiorno è, purtroppo, uno dei più classici esempi di spreco, assente, di denaro e di intelligenze. Nelle regioni meridionali, si spendono ogni anno centinaia di miliardi — tutto denaro pubblico — e i risultati vengono misurati non in posti di lavoro qualificati ma in avvisi di reato e processi contro amministratori pubblici che quel denaro hanno utilizzato per ben altre operazioni.

Lo hanno dimostrato, in questi ultimi mesi, gli scandali della Puglia e della Calabria, e già si vociferano di gravi irregolarità riscontrate da una commissione di indagine in Campania.

Come far uscire dunque la formazione professionale dal ghetto in cui il sistema di potere della DC l'ha rinchiusa, come farne un volano del processo di sviluppo e della modificazione della stessa qualità dello sviluppo? Su questi temi si è discusso a Reggio Calabria in un

convegno organizzato dalle sezioni scuola, meridionale e lavoro della Direzione del PCI, dal comitato e dal gruppo regionale del PCI calabrese, dalla FGCI, con la partecipazione di operatori del settore e di dirigenti del partito e del sindacato della Calabria, della Puglia, della Campania, della Puglia, del Lazio.

Di fronte alle grandi novità introdotte nel processo di lavoro dalle moderne innovazioni, si è aperto — questo il punto di partenza nelle relazioni di Aureliana Alberici della sezione scuola e di Soriero del comitato regionale del PCI calabrese — un macroscopico problema che riguarda le caratteristiche professionali di gran parte dell'offerta di assoluta emergenza. Le cifre presentate dal convegno sono drammatiche: tra i 15 ed i 29 anni si concentra il 75 per cento della disoccupazione giovanile, con fortissima presenza femminile (in Calabria il 58,5 delle ragazze tra i 14 ed i 29 anni è disoccupata) e il alto tasso di scolarizzazione; in Calabria la di-

occupazione giovanile raggiunge il 15 per cento rispetto al 13 del Mezzogiorno; negli ultimi tre anni la disoccupazione giovanile è più che raddoppiata.

Dentro questa enorme massa di offerta di forza lavoro è il nodo della formazione. In Campania, ad esempio, il 75 per cento degli iscritti ai collegamenti ha denunciato una qualificazione generica, mentre il restante 25% ha acquisito specificità professionale in settori tradizionali di bassa tecnologia. Una condizione certo sfavorevole ad un rapido e sicuro inserimento nel mercato del lavoro. Ecco allora il bisogno del PCI sottolineare la necessità di collegare la formazione professionale a progetti di informazione e di tecnologia avanzata, beni archeologici, aggiornamento di mappe catastali, imprese, eccetera.

Licia Perelli, della sezione lavoro della Direzione del PCI, ha parlato di «relazione stretta tra formazione

e piani di sviluppo». Minopoli, del PCI campano, ha parlato di «formazione mirata ad autentici sbocchi occupazionali», annunciando nel contempo un'iniziativa dei comunisti sui risultati di una commissione di indagine sulla formazione professionale in Campania.

Achille Occhetto nelle conclusioni si è soffermato sul valore che assume una politica attiva del lavoro che deve cominciare proprio dal mondo della scuola e della formazione. A questo proposito, Occhetto ha detto di guardare «con interesse alle posizioni convergenti con quelle del PCI espresse recentemente da Giorgio Napolitano e da Antonio Di Pietro». Certo — ha detto ancora Occhetto — ci sono delle differenze fondamentali tra la politica di sviluppo e la politica concreta del governo Craxi la cui manovra di politica economica, ha concluso Occhetto, è la quintessenza dell'antimeridionalismo.

Filippo Veitri